

# Trame di spiritualità ricami e paramenti del '600 a Militello

**BARBARA MOBILIA**

**U**n museo dalla struttura suggestiva quello di San Nicolò a Militello in Val di Catania, che conserva nelle sue cripte gran parte del patrimonio artistico e culturale d'arte sacra, proveniente dalla Chiesa Madre soprastante e dalle sette chiese filiali, e che permette di ripercorre con la vitalità degli eventi organizzati, le tracce storiche del passato culturale della cittadina catanese strettamente segnata dai tesori dell'arte barocca.

Oggi si terrà la presentazione del progetto "Le trame della Spiritualità" e l'inaugurazione della sala dedicata a Umberto Campisi, nella quale saranno esposti i paramenti liturgici recuperati dal Centro Regionale Progettazione e Restauro diretto dalla dott. ssa Enza Cilia.

I manufatti restaurati, un centinaio circa, selezionati dalla corposa collezione del museo che conta circa ottocento pezzi, si ascrivono all'interno di un arco cronologico che va dal XVII e XIX secolo e che «testimoniano la secolare vitalità dell'arte del tessuto e del ricamo in Sicilia».

Il progetto, iniziato nel 2008, è nato per caso a seguito della raccolta di materiale da esporre per la celebrazione delle feste agatine a Catania, che ha permesso di recuperare, anche dalle altre chiese locali, i tessuti oggetto del restauro.

«E' un evento che finalmente trova

una sua realizzazione: l'esposizione dei tessuti e l'inaugurazione della saletta sono un'occasione importante che potrà rappresentare per la comunità militellese un veicolo di trasmissione e identità con il territorio» afferma la direttrice del museo, prof. Franca Barbanti.

Tra i manufatti più pregiati spicca per importanza il paliotto di Sant'Agata, in taffetas di seta bordeaux a trama lanciata in argento con ricami in oro e argento, raffiguranti scene della passione della Santa, di manifattura siciliana, proveniente dal monastero benedettino omonimo e databile nella seconda età del XVII secolo.

Il paliotto fa parte di una "cappella completa" ovvero dell'insieme coordinato di tutti i paramenti necessari ai celebranti della messa, e utilizzati nelle varie occasioni liturgiche secondo uno schema rigido di colori: quelle in rosso per le festività dei martiri; in bianco quelle per i momenti di gloria; in verde quelli per la celebrazione degli eventi di avvento e in viola quelli per le occasioni funebri. Particolarmente significativo è il parato del "SS. Crocefisso al Calvario", in taffetas di seta gialla lanciata e ricamata in filati metallici, di manifattura romana della metà del '700, appartenente alla confraternita omonima.

Importante, soprattutto per la possibilità di risalire alla famiglia

che commissionò l'opera, è il tessuto dei "Pignatelli-Branciforte", anch'esso in taffetas di seta policroma a trame lanciate e broccate con decori a strisce a sviluppo verticale, di manifattura siciliana/francese e databile nel XVIII, nel quale è ricamato lo stemma gentilizio che celebra l'unione delle due famiglie.

Tra i tessuti di pregio restaurati, interessante è anche il parato detto "delle pere", in seta broccata di colore avorio con ricami in filo d'oro e in seta raffiguranti tralci di foglie, fiori e frutti, ascrivibile a manifattura siciliana, databile nel XVII secolo.

«Un intervento difficile e ben riuscito - afferma la prof. Barbanti - che ha richiesto competenze specifiche sull'arte del ricamo, sui tessuti e conoscenze approfondite atte alla ricostruzione cronologica, all'attribuzione e l'individuazione delle maestranze che hanno realizzato tali tessuti».

I manufatti che saranno esposti al museo documentano la ricchezza di significato del rituale liturgico dell'epoca.

Seta, oro e argento sono le fibre dei tessuti utilizzati; motivi floreali, stemmi, fiori e scene di passione animano i ricami che nel complesso esprimono la sontuosità delle liturgie della comunità ecclesiastica e la vitalità dell'ambiente artistico, espressione di uno stile sofisticato, colto e fortemente radicato nel territorio.

Al museo San Nicolò oggi in mostra preziosi manufatti del patrimonio ecclesiastico. La collezione tessile recuperata dal Centro regionale per il restauro



## La recensione

### Vita quotidiana cronotipi e jet lag sociale

Al suono della sveglia mattutina, arranchi svogliatamente giù dal letto e rimani per un po' in uno stato di semincoscienza, senza proferir parola, per poi trascinarci fuori di casa in perenne ritardo? Oppure sei iperattivo fin dal risveglio, mentre la sera crolli ben prima degli altri? Queste e molte altre ancora le domande affrontate ne "Che ora fai? - Vita quotidiana, cronotipi e jet lag sociale", volume a cura di Till Roenneberg, con la traduzione di Valentina Chiesa (Dedalo edizioni, pp. 264).

Coniugando aneddoti illustrativi a spiegazioni scientifiche facilmente accessibili, Roenneberg dimostra che essere più o meno mattinieri non dipende dalle abitudini, bensì dal funzionamento del nostro "orologio biologico". Il suo ritmo condiziona non solo la quantità e la qualità del nostro sonno, la digestione e la regolazione dei livelli ormonali, ma anche la probabilità di cominciare o meno a fumare, il rischio di obesità e la tendenza ad ammalarsi più facilmente. Comprendere il funzionamento del nostro orologio biologico e adattare quanto più possibile il nostro stile di vita al ritmo che esso scandisce sono, secondo l'autore, le giuste premesse per vivere in salute, grazie alle quali potremmo capire noi stessi e gli altri. Infatti, percependo l'esistenza di un tempo biologico ci sentiamo di colpo liberi dal peso dei pregiudizi nei confronti delle nostre abitudini e del nostro stile di vita, spesso legato alla frenesia e a stati d'ansia dovuti allo stress.

**ALESSANDRO GIULIANA**



**A fianco, il paliotto di Sant'Agata, datato XVII secolo, da poco restaurato e che sarà in mostra al museo San Nicolò di Militello. Sotto, due immagini dell'interno del museo**

